

Roma 4 Gennaio 1873

Particol.

C.A.

Vti. è partito stamane per una caccia in maremma. Siccome egli rimarrà assente da Roma due o tre giorni, egli mi pregò di rispondere in nome suo al tuo telegramma di ieri.

Tu sai quale condotta abbiamo sempre tenuta circa l'Orenoque. Le risse frequenti che accadono fra quell'equipaggio e la popolazione di Civitavecchia ci costrinsero spesso a parlare di quest'argomento col Ministro di Francia. Rammento che sulle vive istanze del Ministro dell'Interno Vti. si decise a scrivere una lettera particolare al Conte di Remusat, nel Settembre del 1871 e precisamente il giorno dopo che Vti. e R. si erano veduti a Torino per l'inaugurazione del tunnel del Cenisio. A questa lettera R. rispose in modo cortese ma evasivo. Dopo d'allora niun passo ufficiale nè ufficioso fu fatto da noi per ottenere l'allontanamento dell'Orenoque. Sulla chiassosa presentazione del Comandante di quella fregata e della sua ufficialità, al Papa in occasione del primo dell'anno non solo non si scrisse, ma non si pronunciò mai parola alcuna da Vti. nè da me. Mai non ci passò pel capo di chiedere che la stessa formalità si compiesse al Quirinale. Per noi sarebbe bastato che l'Orenoque, se pure la Francia credeva dovesse stazionare a Civitavecchia, non assumesse pel linguaggio e l'atteggiamento dell'ufficialità e della cirrua, il carattere d'una permanente provocazione verso l'Italia.

Circa la condotta degli Ambasciatori francesi, e le continue smargiassate del personale dell'Ambasciata, niuna osservazione fu fatta mai a Toxinier, nè se ben mi ricordo, a Rt. per mezzo tuo. Vti. credette sempre suo dovere di fingere d'ignorare completamente che i due rappresentanti d'uno stesso governo rappresentassero a Roma in realtà due opposti partiti. In sua cura e mia

di dimostrare che la legge delle guarentigie è praticamente applicabile anche sotto questo rapporto, ed è realmente applicata, in quanto ci concerne, colla massima lealtà. Questa doppia rappresentanza ha, per vero, degli inconvenienti gravissimi. Essa mantiene e fomenta a Roma la divisione delle classi sociali, e fa nascere fra i rappresentanti d'un solo governo degli attriti spiacevoli. Tuttavia pare a Vti. che, almeno per qualche tempo ancora, giovi a noi di tollerare questi inconvenienti e gli intrighi che nascono da questo stato di cose. Nel fatto poi questi intrighi e questi inconvenienti non si producono o non hanno vera importanza che quando l'antagonismo, sino ad un certo punto naturale, fra questi due rappresentanti d'uno stesso governo viene accresciuto dall'incertezza delle istruzioni che ricevono, e che ciascuno di essi interpreta in modo diametralmente opposto. I due Ministri di Portogallo vivono in perfetto accordo fra loro: quelli di Spagna pure, per quanto io ne sappia: l'Austria trae profitto dalla malattia del Barone Kubeck per non avere presso il Vaticano che un semplice incaricato d'affari: persino tra le due legazioni belghe non è scoppiato finora alcun conflitto importante, o la cosa non si è saputa nel pubblico. Le difficoltà vere nascono solo per l'Ambasciata francese. Questa anche quando ebbe dei titolari, se non liberali, prudenti, fu sempre composta di segretari di legazione che professano apertamente le opinioni più spinte e parlano nel modo stesso del sig. Th. e di V. E. di R. e di Vti. E' molto probabile che il Conte di B. sia stato spinto a dar la sua demissione dal suo ex segret. d'ambasciata. Questi venne da Parigi col mot d'ordre di M. Veuillot et dei legitimisti: conviene spinger le cose all'estremo per rovesciare ad un tempo il sig. di Rem. ed il sig. Fournier. Comprendo che presso il Vaticano non si possano accreditare dei rivoluzionari, ma evidentemente è necessario che il Governo Francese badi a non lasciarsi compromettere da strumenti infidi, da

persone il cui maggiore desiderio è di rovesciare il sig.Th.ed i suoi ministr.

Il Governo Italiano è dunque perfettamente estraneo ai fatti che spinsero il sig.B.a dar la sua demissione. Quando ciò si seppe nel pubblico,essendo allora Vti.a Milano pel Natale,Fourn. si recò da Lanza e gli narrò l'accaduto,affermando che anch'egli ignorava tutto,e non fu avvertito di ciò,che pel rifiuto datogli da B.di pranzare a casa sua. Sei o sette giorni dopo il sig.Fourn. venne da me a chiedermi s'era vera la notizia nell'invio di M.de Corcelles,e che cosa io ne pensassi. Risposi che noi ci eravamo astenuti e ci astenevamo sistematicamente da ogni giudizio. Vous faites gli dissi vis à vis du Vatican la politique qui vous convient et de la manière qui vous convient. Vti.gli tenne dopo lo stesso linguaggio. Mi risulta però che al Vaticano si afferma che l'ordine dato al Com.te.dell'Orenoque fu provocato da noi per mezzo tuo. E' naturale che a noi si attribuiscono dei meriti che sappiamo di non avere.

L'annuncio dell'invio di M.de Corcelles fu salutato dapprima al Vaticano con grida d'esultanza. A qualche Cardinale che gli faceva osservare essere M.de C.un antinf~~all~~ibilibilista,il Papa rispose: E dove lo si trova ora il cattolico puro,allibato come l'ermellino? Ma dopo l'arrivo di questo signore le cose mutarono. Pare che l'accoglienza fattogli non sia stata tale da incoraggiarlo a rimanere definitivamente come titolare dell'Ambasciata. Forse Veuillot ebbe modo di far prevalere di nuovo la sua opinione. Forsesi desidera che la questione Orenoque e Bourgoing rimanga aperta perchè sia più tempestosa la discussione che si provocherà nell'Assemblea e più facile di rovesciare il Cte.di R.o di costringerlo a richiamare M.Fourn. So che furono fatte nuove istanze al Papa per deciderlo a partire e recarsi non più in Franciapi nel Tirolo,nè nel Belgio,ma nel Principato di Monaco. Il luogo sarebbe

ben scelto per dar fastidi ad un tempo alla Francia ed all'Italia. In ogni caso però non partirebbe che nel mese di Marzo, e di qui a quell'epoca, colla mutabilità d'umori del Papa, v'è tempo a molte opposte determinazioni.

Ora credo d'averti detto a un dipresso e come potei brevemente, come stanno le cose. Noi siamo rimasti completamente estranei a quest'incidente. La nostra prima idea era, di continuare nella stessa condotta. Ciò pare a noi più coerente colle nostre dichiarazioni generali, più conforme ad un tempo alla nostra dignità ed a quella della Francia. Però le parole del tuo ultimo telegramma sembrano accennare ad un desiderio del Sig. Conte di Remusat che noi non abbiamo l'aspetto di disinteressarci completamente. Ora che l'incidente è scoppiato, ch'è inevitabile una nuova discussione nell'Assemblea francese sulla questione romana, noi non possiamo avere altro scopo ed altro desiderio che di aiutare il Sig. di Rem. a far prevalere la sua politica. Se dunque egli crede che possa convenire a lui di dire, o di lasciar capire, che nell'incidente dell'Orenoque egli ha ceduto alle nostre istanze, noi ci guarderemo dallo smentirlo. Il Sig. Th. ed il sig. di Rem. sono i migliori giudici di ciò. Pareva meglio a noi di lasciar loro anche il merito dell'iniziativa spontanea di quest'atto di buona politica. Siamo disposti a ricrederci ed a secondarti in quel modo ch'essi ci indicheranno, ben inteso però senza porci in contraddizione con alcuna delle nostre precedenti dichiarazioni.

Mi parve impossibile di dirti tutto questo per telegrafo. Ma basterà che tu risponda per telegrafo a questa mia lettera perchè il sig. di Rem. e Vti. possano per mezzo tuo accordarsi sul linguaggio a tenere.

Ti stringo in fretta la mano

tuo A.